

# I vescovi: i cattolici scelgono in base ai valori

E sul caso Ruini: «Se i politici ci cercano, la Chiesa conta»

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. A meno di due settimane dal voto, monsignor Giuseppe Betori, segretario generale della Cei, ha invitato i candidati cattolici ed i credenti ad «ispirarsi» nelle loro scelte politiche «ai valori intangibili» o «non negoziabili» come più volte è stato sottolineato dagli interventi della Chiesa italiana e dal Papa. Ed ha aggiunto, rispondendo ai giornalisti che seguivano ieri a Vicenza un incontro con il clero della diocesi: «Intendiamo proporre all'attenzione di coloro che vanno ad assumere responsabilità politiche e sociali il nostro patrimonio umano di valori cristiani». E, riferendosi a quanti cercano di attirare la Chiesa dalla loro parte o di coinvolgere prelati e lo stesso cardinale Camillo Ruini, come ha fatto qualche giorno fa Berlusconi, il segretario della Cei ha osservato con un certo orgoglio: «Se qualcuno ci cerca vuol dire che la Chiesa italiana ha un peso».

E per far rimarcare ancora di più questa caratteristica del cattolicesimo italiano, Betori ha affermato che «la Chiesa italiana è una Chiesa di popolo che deve essere sempre vicina alle dinamiche sociali all'interno delle quali vive». Un Betori, quindi, deciso a stimolare il clero, le strutture ecclesiarie e le associazioni laiche cattoliche ad un «rinnovamento» prendendo coscienza delle trasformazioni profonde avvenute in questi anni sul piano sociale e culturale in Italia, così come sono state evidenziate dal Convegno di Verona dell'ottobre 2006, le cui spinte innovative però stentano a decollare. Ed ha aggiunto con una certa forza: «Dobbiamo riprendere il dialogo tra fede e cultura, un dialogo capace di incidere attraverso la testimonianza dei credenti all'interno dei processi culturali e sociali».

Questo rinnovato impegno per rilanciare, a livello popolare e culturale, i valori cristiani

e in particolare quelli attinenti alla famiglia e alla bioetica, riceve una spinta anche dalla constatazione che nel mondo primeggiano ormai i musulmani con un miliardo e 322 milioni rispetto ai cattolici che sono un miliardo e 130 milioni, come ha riconosciuto qualche giorno fa l'Annuario Pontificio 2008.

È in questo nuovo contesto, secondo il Segretario della Cei, che la Chiesa italiana deve ripensare il suo «ruolo» nella società italiana anche se i cattolici sono l'85%, ossia una larga maggioranza. È la prima volta che accade questo sorpasso e, contestualmente, aumenta il pluralismo culturale e religioso. Se la vera «emergenza» riguarda la cultura e l'educazione, la Chiesa e i cattolici devono partecipare a questo processo insieme alle forze sensibili.

Di qui l'importanza del suo «progetto culturale» per contribuire tramite un dialogo a tutto campo al rinnovamento sociale e politico dell'Italia.



*A quindici giorni dal voto monsignor Betori richiama ancora sui punti «non negoziabili»*

## Il teologo ai politici: riflettete nel deserto

Il politico che si presenta alle elezioni deve dimostrare, oltre a «una coscienza vera e retta» e una «particolare professionalità», anche una «rettitudine interiore» che lo metta al riparo dalle «tentazioni fuorvianti» e così il padre domenicano Giordano Muraro, docente di teologia morale, consiglia di fare come Gesù, andare «quaranta giorni nel deserto».